Anno XV. — **Giovedì, 19 Giugno 1862** — **N. 167**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Morado**; via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Oggi ricorrendo la solennità del *Corpus Domini*, domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 18 GIUGNO

IL CONGRESSO

I giornali viennesi si affaticano in questi giorni a smentire la convocazione di un congresso europeo. D'onde nacque quella voce? Sarebbe difficile il depurarlo; ma non vuolsi certamente grande fatica per comprendere che, nelle presenti condizioni della politica, il pensiero di un congresso è inattuabile, perchè verrebbe troppo presto o troppo tardi per adempiere una missione qualsiasi.

Dopo il congresso di Parigi molte e importanti variazioni avvennero in Europa, specialmente in seguito alla questione italiana; ma come sarebbe assurdo che oggi un congresso si radunasse per ristorare gli ordini antichi che furono rovesciati, così sarebbe troppo ingenuo il supporre in lui la intenzione e la potenza di dare l'ultima mano alla soluzione che noi abbiamo già a buon punto recata.

Pel primo degli enunciati scopi l'Europa sarebbesi risolta troppo tardi, pel secondo troppo precocemente deciderebbe di convocarsi.

Ma se queste ovvie considerazioni bastano per mostrare infondata una notizia che d'altronde non fu mai molto accreditata, non ugualmente accettabili sono le ragioni a cui la stampa austriaca si appoggia per giungere al medesimo risultato. Prendiamo uno dei giornali che si stampano a Vienna, che presso a poco dicono tutti lo stesso su questo argomento, e vedremo come questa eventualità venga colà considerata:

Spogliar l'Austria, dice il *Botschaffer*, ecco l'ultimo fine di questa idea. Dappoichè evvi poca probabilità che l'Italia, ancorchè alleata della Francia, venga a capo di strappare all'Austria le sue provincie italiane, si è un congresso che vorrebbesi incaricare di questa difficile missione. Il Piemonte prenderebbe il posto d'un giudice imperiale intorno al tappeto verde delle deliberazioni e rivendicherebbe con una calma inaudita quello che ancor gli manca di suolo italiano. Esso potrebbe contare sul voto della Francia, e la Russia, fedele al carattere rivoluzionario ch'essa non ha mai smentito in nessuna quistione di politica estera, voterebbe probabilmente colla Francia.

E la Prussia?

Amiamo meglio tacerci sulla condotta probabile della potenza, sorella tedesca, per evitare di esprimerci con soverchia amarezza.

Che l'imperatore Napoleone lo desideri, è facile a comprendersi, non ugualmente che l'Austria prenda parte ad un'assemblea dove si dovrà discutere se la Venezia debba o no restare unita alla monarchia; che l'Austria vada a sedersi attorno allo stesso tavolo a cui il Piemonte avrebbe uguale diritto che lei a prender parte a questa quistione.

Il *Botschaffer* è un giornale liberale; ma il liberalismo a Vienna non ha potuto ancora penetrare nelle quistioni della politica estera per la ragione evidentissima che nessun principio progressivo può accettarsi senza conchiudere alla distruzione della monarchia da cui Vienna appunto ritrae lucro e splendore. Se ciò non fosse, la stampa liberale viennese avrebbe già superato l'orrore da cui sembra compresa all'idea di doversi trovare nel consorzio europeo allato al *Piemonte* (espressione geografica che a Vienna significa Italia) e capirebbe che alla fine dei conti se l'Austria è così sicura di avere in un congresso tutte le altre potenze contro di sè, questo proviene da ciò che il principio a cui appoggia la sua politica è indubitatamente respinto da esse come pernicioso.

Come infatti saprebbe spiegarsi altrimenti l'accordo di tutta l'Europa in favore della totale emancipazione dell'Italia? Questo paese dominato a volta dalla Francia, dalla Spagna e dall'Austria, campo a tanti intrighi, cagione di tante guerre, può essere mai cagione di dissidi quando lo si lasci a se medesimo? Forse che il mondo s'inquieterebbe davvero del brigantaggio napolitano o dell'agitarsi del partito d'azione se, sotto di ciò, non si vedesse il tentativo e la possibilità di ricondurre in Italia, coll'antico ordine di cose, le antiche rivalità e gli antichi pericoli?

L'Europa non ha ormai, a cagione dell'Italia, che una sola preoccupazione, e questa non nasce già da quanto si è fatto per la sua emancipazione, ma solo per quanto resta a farsi. L'Europa non è inquieta per Napoli, per la Sicilia, per la Toscana o per la Lombardia, bensì per Roma e Venezia. L'Europa può vedere con gelosia l'ostinata dimora dei francesi a Roma, dove non si sa bene quel che fanno, e dove a furia di mortificazioni patite dovrebbero ormai avere espiati tutti i peccati della loro antica politica: l'Europa può del pari andar pensosa pel conflitto senza del quale non si può scorgere, nè immaginare la liberazione della Venezia, ed è naturale pertanto il supporre che un congresso di diplomatici più di tutto si affaticherebbe a distogliere queste cagioni di diffidenza e di sospetto. Ma pur troppo la storia non ci mostra molti esempi di tanta ragionevolezza nella soluzione dei grandi problemi politici. Si deridono i pregiudizii, secondo i quali gli uomini regolano fra di essi le quistioni d'onore. L'uomo offeso non lo si considera più tale, se oltre dell'ingiuria si ebbe dal suo avversario anche una buona sciabolata. Ma fra nazioni e nazioni le cose non vanno guari meglio.

Cedere una provincia che si riconosce impossibile a conservare: fare la felicità di alcuni milioni di abitanti, ritraendone un sensibile vantaggio per sè e piantando così le basi di un amichevole vicinato che in politica può essere assai più utile d'un contrastato possesso, questo sarebbe una enormità imperdonabile. Perderla ugualmente, ma sacrificando per essa fiumi di sangue e monti d'oro, questa è sapienza politica sopraffina.

E questo fanno i governi; e questo lodano i giornali.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Bon-Compagni diede oggi lettura del progetto d'indirizzo a S. M. che egli insieme ad altri quattro deputati era stato incaricato di redigere, e che noi diamo per esteso ai nostri lettori.

In esso la Commissione non aveva fatto altro che concretare il concetto adottato quasi all'unanimità dalla Camera nella seduta del 14.

Non era adunque necessaria alcuna discussione intorno al medesimo, anzi sarebbe riuscita affatto inopportuna, giacchè aprendo l'adito a considerazioni intempestive, gli avrebbe tolto quel carattere di forza e quel valore che solo dal pieno accordo della Camera potevano derivargli.

E ciò ben intese la Camera e se ne mostrò convinta troncando ogni discussione ed approvando l'indirizzo a grandissima maggioranza, malgrado l'opposizione di pochi deputati, i quali avrebbero volentieri approfittato di questa occasione per ricondurre l'assemblea sul terreno delle ardenti controversie e delle lotte di partito.

Di ciò che tenne dietro all'approvazione dell'indirizzo vorremmo tacere, se fosse possibile. Per più d'un'ora la Camera presentò lo spettacolo d'un disordine indescrivibile. Coloro ai quali il voto precedente era parso precipitato, tentarono di pigliare una rivincita tirando a mezzo la proposta di fissare un giorno per discutere la questione romana. Siamo poco amici delle discussioni accademiche, e dobbiamo rallegrarci che l'ordine del giorno puro e semplice sia giunto in buon punto a fare giustizia d'una proposta che non ci avrebbe condotti ad alcun risultato pratico, e che appunto per ciò altro non avrebbe fatto che rinnovare le scene disgustose che oggi addolorarono tutti coloro che hanno fede nel sistema parlamentare.

Chi ha la colpa di quanto è accaduto? Noi disapproviamo le intemperanze di qualche avversario del ministero e sopratutto dell'on. Sirtori, che inopportunamente traeva oggi in campo una quistione di fiducia; ma fu più temperato il presidente del Consiglio nelle sue risposte? È lecito a qualsiasi deputato il credere che l'attuale gabinetto non sa e non può condurre il paese al compimento de'suoi voti senza che ciò possa essere respinto con parole poco misurate, ed un ministro che avesse avuta la coscienza della propria autorità morale sulla Camera e sul paese si sarebbe contentato di dichiarare, come ha fatto il comm. Rattazzi, che per la questione di Roma pendono trattative e perciò sarebbe inopportuna e dannosa qualunque discussione, senza aggiungere altro.

Il commendatore Rattazzi trovò un inatteso patrocinatore delle sue intenzioni nell'onorevole Brofferio ed un aiuto nel deputato Petrucelli, che per non esporre ad un cattivo passo il gabinetto, ritirò la sua proposta, e, malgrado e forse a cagione de'difensori del ministero, l'ordine del giorno puro e semplice fu adottato da una maggioranza più ristretta di quanto sarebbesi potuto attendere.

Per noi che badiamo più ai principii che alle persone, il risultato della votazione è soddisfacente; tuttavia ci siamo oggi raffermati nella nostra convinzione che questi voti sono ben lungi dall'aggiungere forza ad un ministero costretto a contendere palmo a palmo il terreno e ad accettare lo aiuto d'uomini che rappresentano principii affatto opposti a quelli ch'egli dice d'aver presi a norma della sua politica.

Le parole del presidente del Consiglio accennarono pure alla probabilità che sieno fra breve riannodate le relazioni con alcune potenze che ancora non hanno riconosciuto il regno d'Italia. Desideriamo che il fatto si avveri.

Dopo questa tempestosa discussione la Camera riprese l'esame del progetto di legge sulle opere pie.

INDIRIZZO DELLA CAMERA AL RE

Ecco l'indirizzo di cui è cenno nel rendiconto della seduta d'oggi (18) e nell'articolo ad essa relativo:

Sire!

Vescovi quasi tutti stranieri all'Italia, raccolti a Roma per una solennità religiosa, lanciarono contro la patria nostra contumelie rese più gravi dalla negazione del nostro diritto nazionale, e dall'invocazione della violenza straniera.

All'inaudita dottrina che vuol Roma mancipio dell'orbe cattolico, e i fini della religione incompatibili con l'indipendenza della penisola, noi rispondiamo, o Sire, raccogliendoci intorno a Voi, e proclamando agli italiani ed ai romani che siamo risoluti mantenere inviolato il diritto della nazione e quello della sua metropoli tenuta a forza sotto una signoria, a cui essa ripugna.

Noi ci inspireremo, o Sire, a quella irremovibile costanza di cui siete così grande esempio alla nostra patria ed al mondo. Ai nostri nemici, quai che essi sieno, noi opporremo la serena fiducia del popolo italiano nella giustizia della sua causa, nell'efficacia de' suoi liberi ordinamenti, nel valore dell'esercito e dei cittadini, pronti a concorrere con esso alle battaglie nazionali e sopratutto, o Sire, nel vostro valore, nella vostra lealtà, nella riverenza che inspira universalmente il nome vostro.

Sono queste le ragioni per cui l'opinione universale delle genti civili sente ora di dover ammettere l'Italia fra le nazioni signore di sè.

Certi di vedere uniti a noi quanti per natura e per diritto appartengono all'italiana famiglia, crediamo non lontano il momento in cui saranno tronchi gl'indugi che si frappongono all'adempimento del voto che acclamò Roma capitale del regno.

Le parole che risuonavano testè al Vaticano dichiarano impossibili i temperamenti, per cui la diplomazia credè conciliabile col poter temporale che manomette Roma il diritto d'Italia medesimato in quello della vostra corona. Cotesto linguaggio non ci sgomenta; esso ha tolto ogni motivo a quelle esitazioni che mettono a dura ed ardua prova la moderazione del vostro popolo.

Mentre prelati stranieri, immemori della natura tutta religiosa e spirituale del loro augusto ministero, affermano tanto solennemente un voto di riazione politica; mentre dai luoghi governati a nome del pontefice uomini scellerati portano la desolazione nelle provincie meridionali del regno, l'Europa dovrà pure convincersi che la vostra autorità, o Sire, e quella delle leggi del libero popolo, a cui è gloria avervi a capo, possono solo dare pacifico assetto alle cose di Roma, liberando l'Italia e l'Europa da quella confusione di poteri e da quel conflitto che conturba le coscienze e mette in pericolo la pace del mondo.

LA SERVIA

Se la notizia del bombardamento di Belgrado per parte della fortezza turca, recataci dall'ultimo dispaccio, si verificasse, si potrebbe dire che la quistione della Slavia turca è entrata in una fase che potrebbe assomigliarsi a quella segnata in Italia dall'intervento di Carlo Alberto in Lombardia.

Non tratterebbesi più infatti del Montenegro, piccolo paese che da trent'anni si dibatte nella posizione straordinaria di chi non può nè vivere, nè morire. Si tratterebbe d'un paese che tutte le popolazioni slave disseminate lungo il Danubio sono avvezze a considerare come il nucleo della loro nazionalità, d'un paese che ha finanze ed armata e che potrebbe col suo movimento far traboccare quel vaso già sì pieno, sul cui coperchio sta scritto *Quistione d'Oriente.*

Le divagazioni che la Francia va cercando al di là dell'Oceano ci lasciano dubitare che essa creda alla prossimità di una complicazione così ardua e pericolosa; ma talvolta le grandi potenze promuovono le quistioni, talvolta s'impongono da esse; e questo è tal quesito a cui niuno in Europa può restare estraneo.

Sinora sembrerebbe siano stati i soldati turchi che, ribellandosi al bascià, abbiano aperto il fuoco contro Belgrado. Potrebbe essere appunto un sintomo dell'inevitabilità della lotta. Vi sono momenti, come dicevasi in Francia nel 1840, in cui le potenze rivali non debbono mai avvicinarsi troppo, perchè i cannoni prendono fuoco da sè.

L'ESERCITO NAZIONALE

Togliamo dall'Annuario ufficiale dell'esercito italiano pel 1862 il seguente quadro dimostrante lo stato effettivo delle forze di terra di cui è composto l'esercito stesso:

Reggimenti di fanteria	N.	68
Battaglioni di bersaglieri	»	36
Reggimenti di cavalleria	»	17

Reggimenti di artiglieria	»	9
Reggimenti del genio	»	2
Reggimenti del treno	»	3
Legioni di reali carabinieri	»	14
Istituti militari superiori	»	3
Istituti militari secondari	»	5
Dipartimenti militari	»	6
Divisioni attive	»	17
Divisioni territoriali	»	28
Comandi militari di provincia (Napolitano)	»	16
Comandi militari di circondario e forti	»	151
Comandi militari di distretto (Napolitano)	»	40

Ecco la lettera di monsig. Verzeri vescovo di Brescia ai parroci e sacerdoti che si prestarono a celebrare la festa dello statuto:

Curia vescovile della città di Brescia

N... Al M. R. Don...

Parroco di...

Ella può essere persuaso che non senza pena acerbissima adempiamo al sacro nostro dovere di usare contro di lei misure di salutare rigore per sostenere l'ecclesiastica disciplina, rimediare per quanto possiamo allo scandalo da lei arrecato ai fedeli.

Per la notoria scandalosa insubordinazione di V. S. alle nostre notificazioni 8 maggio p. p. n° 45 R. relativo alla festa nazionale, con la presente le interdiciamo, sospendiamo qualunque facoltà di predicare e confessare fuori della sua parrocchia e le dichiariamo che non le potrà essere accordato di predicare, nè di validamente confessare fuori di parrocchia, neppure in forza delle facoltà concesse, o da concedersi ai parroci di far predicare e confessare nelle parrocchie, confessori altrove aggravati; ed ella non potrà essere riabilitato ai suddetti sacri ministeri fuori di parrocchia che da noi, o dall'ordinario *pro tempore* della diocesi, dopo conveniente riparazione.

† Girolamo Verzeri.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 14 *giugno*.

Roma è una grande scena di lotte morali, di affetti eccessivi: da una parte abbiettissima miseria, dall'altra splendide ricchezze; un popolo sofferente insultato e fremente, schiacciato dalla forza brutale, e una fazione insolente che canta inni all'autore di ogni male, maledizioni al servaggio, benedizioni al dispotismo; grandi speranze e grandi timori; il principe che ride e gavazza in mezzo a' suoi satelliti non meno inumani di lui, e i sudditi che piangono, si dibattono fra le catene. Il commercio vincolato fra strettissimi limiti è rimasto un'ombra; gli affari onde vivevano le classi medie dispersi; la borghesia priva affatto di mezzi di sussistenza. Il governo ridotto a viver d'accatto invece d'acquistar senno, è divenuto più scioperato che mai, e colle angherie ridotte a sistema si fa odioso sempre più.

Il papa con una spigliatezza affettata or si solleva tutto nell'estasi del paradiso, or si tuffa nelle vanità del mondo: fa un'allocuzione concistoriale che rivela uno spiritualismo platonico e quindi passa ad un triclinio luculliano: oggi fa i santi, domani martirizza i sudditi colle prigioni e coll'esilio; e con una pompa simile a quella della canonizzazione mette la prima pietra di un gran quartiere militare al Castro Pretorio. Per questa cerimonia eseguita dal Dupanloup e presieduta dal papa, intervennero circa trentamila persone tra preti, frati e soldati papali, i quali con quanta voce ebbero nelle strozze, lo acclamarono re. Egli fu tutto inteso a far riverenze, muovendosi con bel garbo come una mima, e salutì colle braccia, colle mani, col capo e quasi tirar baci con graziosa smanceria. Vi fu una gran comparita di tutte le truppe pontificali, le quali sfilarono con bella ordinanza innanzi alla sua augustissima persona, e dodici cannoni tuonarono gagliardamente.

Seguendo l'uso antico furono seppellite monete d'oro e d'argento sotto le pietre murate dal capomastro d'Orléans, e vi fu posta anche una delle medaglie commemorative della santificazione recente, acciocchè i posteri scavando il nuovo castro pretorio ricostituito nel decimonono secolo, sappiano qual successore di Tiberio lo fece riedificare, non coi tributi delle provincie ma coll'obolo di S. Pietro. Benedetto questo obolo che adesso è venuto tanto prezioso a toglier di guai monsignor Ferrari tesoriere il quale stava per darsi al disperato! La cristianissima Francia ha mandato due milioni e mezzo di franchi, e più che altrettanto hanno recato in complesso gli altri chierici e settari delle altre provincie cattoliche del mondo. Vedete che la canonizzazione ha dato una buona rendita, e peccato che i tibetani, i chinesi, i tartari, e quanti altri popoli ci sono che non beono la luce del cristianesimo, non abbiano ammanito dalla lunga, materia abbondante per fare il *bis* della pomposa cerimonia.

I preti nostri, col proprio o con quel d'altrui, han sempre vissuto e vivono tuttavia del male; e però si dice che dal male sovente germoglia il bene, e Ferrari n'è testimonio colle sue casse piene. Ma ad usanza de' prodighi questi abatini non curandosi mai *de die crastina*, non hanno mai saputo ove albergasse la virtù de' massai. Adesso hanno quattrini, e subito eccoli riscaldati di bellicoso ardore, hanno deliberato d'ingrossare le coorti di due reggimenti di fantaccini, di altrettanti squadroni di cavalieri, e di una batteria di cannoni. Ma un duce come il Lamoricière non lo trovano, e se lo trovassero di tanto nome, noi abbiamo ancora il Cialdini, il quale si acquisterà il soprannome di papalino dai papalini vinti, all'usanza antica che dava il nome di africano, germanico, portico e simiglianti, dalle vinte nazioni.

Oltre i quattrini son pur venute orerie e argenterie per alimentare la lotteria perpetua di Pio IX, uomo che piglia tutto e si contenta di tutto purchè pigli; onde potrebbe esser chiamato Buonatasca per antitesi al Malatasca di S. Caterina da Siena, e dell'*Armonia*, senonchè mi si passi la poca modestia, credo che il nome di Buonatasca si aggiusti un po' meglio al soggetto, onde in certo modo potrei dirmi, nell'affibbiar titoli, più fortunato di quella Santa, poniamo che non sarò celebrato da un periodico tanto illustre. In grazia, dunque del Buonatasca, la gran bottega di rigattiere è stata arricchita di catenelle d'oro, di oriuoli, anella, borchie, collane, smaniglie, pendenti, crocette, e vezzi muliebri, d'ogni maniera, antichi e moderni con pietre incise e smaltati, e però s'invita il pubblico a tentare la sorte del bossolo. Se adunque il municipio col conferire ai vescovi il patriziato romano ha speso tremila scudi per le pergamene e le scritture in oro, ha reso una piccola parte del suo debito di riconoscenza, giacchè tante cose preziose son venute mercè loro, e delle fedeli pecorelle de' loro ovili.

Ieri mattina doveva partire una brigata di francesi, come già vi dissi, ma giunse un ordine a tempo, il quale fece sospendere la partenza, alcuni dicono per mancanza o insufficienza di trasporti, altri perchè era una finzione: quanto a me non ne so nulla, e mi pare che, ricordando una famosa cabala popolare, si possa dire: indovinala grillo.

Una buona parte del clero straniero si tratterà fino a S. Pietro, e a quanto dicono, il signor Lavalette non ricomincierà i negoziati con questo governo, fino a che non si rimetta un poco a sesto, e le visite degli stranieri, e i riti santi non lo lasciano in riposo.

Ma qualunque sia l'abilità del diplomatico francese, per savie che sieno le proposizioni che farà alla corte tonsurata, non v'è da attendersi nulla che approdi, perchè, se mai non lo fu, adesso si, che il *non possumus* è saldo come la cupola del Vaticano.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Giornale di Napoli* del 14 reca:

Ieri l'altro giungeva da S. E. il generale La Marmora un avviso al comandante generale del dipartimento marittimo meridionale che le isole S. Stefano e Ventotene trovavansi prive di acqua, per cui s'invitava urgentemente a provvedervi, sia con mezzi dell'arsenale, sia con bastimenti presi a nolo.

Il comandante generale del dipartimento, penetrato dell'imperioso bisogno, senza frapporre indugio, ordinava che le barche cisterne si riempissero immediatamente, e fossero quindi rimorchiate a Ventotene da due vapori.

Mercè tali energiche misure, in 15 ore dall'annunzio le isole si ebbero 70 e più tonnellate di acqua.

— Il sergente Giovanni Manzella, napoletano, del 13° battaglione dei bersaglieri, 5.a compagnia, si offerse volontario per operare l'arresto del capo banda Angelo Malfettone che infestava i tenimenti di Livari, Marzano, Migliano, S. Paulo e Lauro, taglieggiando.

Il Manzella ed alcuni bersaglieri travestiti tutti da briganti, rimasero tre giorni in campagna, fingendosi dediti al brigantaggio. Il terzo giorno riuscì loro finalmente di tirare il Malfettone nelle loro reti insieme a una spia brigantesca, e presili entrambi, li menarono legati a Palma, dove furono fucilati.

La sagacità e destrezza del Manzella gli meritarono gli elogi dei superiori.

— L'*Indipendente* di Napoli dice che nel giorno 12 corrente vennero fucilati a Torre del Greco 18 briganti della banda di Pilone.

— Sono caduti in mano della giustizia i ladri che commisero il furto dei duemila ducati alla locanda d'Europa a Napoli e che assassinarono la signora Scolari, la quale spirò avant'ieri dopo aver fatto alla questura le rivelazioni che si ansiosamente si aspettavano.

— Abbiamo per dispaccio telegrafico da Bari 17 giugno, ore 2 pom., che due bande di briganti erano dalle provincie limitrofe entrate in quella di Terra di Bari, ma che, inseguite verso Monte Milone, furono disfatte colla perdita di 16 uomini.

(Gazzetta ufficiale del Regno)

— Il governo del Re, per mettere in grado il comune di Palermo di soddisfare almeno in parte i gravi suoi debiti, dispose per l'oggetto il pagamento di 500 mila lire italiane: riserbandosi a conteggiarle col comune medesimo su quanto potrebbe spettarle conseguentemente al decreto dittatoriale del 17 ottobre 1860.

La municipalità di Palermo, con approvazione del sig. prefetto della provincia, ripartì la detta somma alle diverse classi de' soggiogatori dell'antica deputazione delle nuove gabelle, del Senato e del soppresso Banco comunale, dando a ciascun creditore il 40 per 100 cioè 2/5 di un'annata di credito.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 GIUGNO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Entra il barone Ricasoli. Parecchi deputati vanno a complimentarlo.

Continua la discussione intorno alla legge delle opere pie.

La discussione generale è chiusa e si passa a quella degli articoli.

Appena letto l'articolo primo, si sospende la discussione per dar lettura dell'indirizzo ordinato nella seduta di sabato.

BONCOMPAGNI ascende la tribuna e legge l'indirizzo. (*Vedi più sopra*)

CURZIO oppone la quistione pregiudiziale all'indirizzo.

Nulla di più inopportuno, nulla di più impolitico di questo indirizzo...

Voci. Alla questione pregiudiziale.

CURZIO. Abbiano pazienza e vedranno che mi occuperò di questo. (*Voci. No, no.*)

Conchiude col proporre che l'indirizzo venga stampato, distribuito ai deputati per farne oggetto di una larga discussione.

BONCOMPAGNI. Mi oppongo alla proposta dell'on. Curzio, perchè l'indirizzo fu ordinato da un voto della Camera, è la conseguenza di questo voto.

PRES. Stando al regolamento non vi è obbligo di trasmettere l'indirizzo agli ufficii. Se la Camera però lo crede lo si potrà fare. (*No, no*)

CURZIO. Io non ho inteso che sia trasmesso agli ufficii, bensì di stamparlo e distribuirlo ai singoli deputati.

LAZZARO. L'on. Boncompagni ha detto che non si può discutere l'indirizzo, perchè implicitamente fu approvato da un voto della Camera. (*Rumori*)

BONCOMPAGNI. Io ho detto che l'indirizzo contiene le idee manifestate dal voto della Camera. Potranno essere state esposte con termini più o meno soddisfacenti, ma le idee sono quelle.

LAZZARO appoggia la proposta Curzio.

DECESARE. Il concetto fu approvato all'unanimità, meno tre. Una discussione quindi sarebbe di parole e nulla più.

Io prego la Camera a votare com'è.

DEBONI. Io appoggio la proposta Curzio, prima di tutto perchè noi dobbiamo spiegare i nostri voti. Il contenuto dell'indirizzo potrebbe lasciare qualche cosa da desiderare. Il problema romano è tutto, e noi non dovremo discutere?

RATTAZZI. (*pres. del Cons.*) Non saprei veramente che cosa potremo ricavare da una discussione. Il concetto fu approvato: tratterebbesi adunque di vedere se sia bene o male espresso. Una discussione non sarebbe che politica ed io dichiaro altamente alla Camera che una discussione politica in questi momenti sarebbe sommamente inopportuna.

Prego adunque la Camera a votare l'indirizzo tal quale venne proposto.

Voci. La chiusura.

LAZZARO. È questa la seconda volta che si vuole strozzare una questione importante. La chiusura è pericolosa.

BOGGIO. Se l'on. Lazzaro vuol sollevare una discussione sulla questione romana, sa anch'egli che può farlo ogniqualvolta lo voglia, mediante un'interpellanza.

Qui si tratta di fare un atto di forza, un atto morale, politico.

Impariamo dai nostri nemici: leggete i giornali teocratici di Torino e specialmente quelli di stamattina, i quali affermano che quando si tratta di Roma nel Parlamento italiano vi ha la confusione, e già preconizzano scandali in occasione della lettura dell'indirizzo. Siamo d'accordo, o signori, nell'affermare il nostro diritto! (*Rumori a sinistra*)

DEBONI. Tutti siamo d'accordo.

MUSOLINO dice che è assolutamente adesso che si deve parlare di Roma.

L'indirizzo è vago, è scolorato ed afferma con termini generali il nostro diritto a Roma.

Conchiude coll'appoggiare la proposta Curzio.

PATERNOSTRO. Domando la chiusura sulla discussione della chiusura. (*Ilarità*)

RICCIARDI domanda la parola contro la chiusura. (Voci: *Ai voti!*)

La proposta Curzio è respinta a fortissima maggioranza.

TECCHIO. Ora metterò ai voti l'indirizzo.

PLUTINO. L'indirizzo contiene un passaggio in cui parmi si dica che noi delle provincie meridionali tolleriamo di essere massacrati dai briganti. (*Rumori; ilarità*) Desidero che si legga nuovamente.

La Camera decide che sia letto di nuovo.

Il presidente lo legge. (*Attenzione*) Durante la lettura, Brofferio domanda la parola.

PRES. Chi approva l'indirizzo si alzi.

BROFFERIO. Ho domandato la parola.

PRES. Durante la prova nessuno può parlare.

MICELI. È questa la prima volta in cui non si può discutere un indirizzo. (*Rumori*)

PRES. Dopo che io avrò pubblicato l'esito della votazione, allora l'on. Brofferio potrà parlare.

L'indirizzo è approvato alla quasi unanimità.

BROFFERIO. Quando non si vuol discutere, era perfettamente inutile una seconda lettura.

LAZZARO risponde qualche parola al deputato Boggio per un fatto personale.

PETRUCCELLI. Io chiedo alla Camera di voler fissare un giorno prima della chiusura della sessione, onde discutere la questione romana.

RATTAZZI. Dal momento che il dep. Petruccelli vuole sia fissato un giorno prima della chiusura della sessione, parmi che questo sia contrario agli usi parlamentari.

BERTOLAMI dice essere sommamente importante una discussione su questo argomento.

SALVAGNOLI propone che la discussione sia rimandata a quando sarà discusso l'esercizio provvisorio.

ARA si oppone alla proposta dell'onorevole Salvagnoli.

TOSCANELLI si meraviglia come un deputato che sedette per tanto tempo nel Parlamento subalpino si opponga a quanto chiese l'on. Salvagnoli, mentre in occasione dell'esercizio provvisorio devono svolgersi tutte le questioni che interessano il paese.

RATTAZZI. L'esercizio provvisorio non diede mai luogo a questione politica, inquantochè lo si ritenne un atto di amministrazione.

Io mi oppongo alla proposta dell'on. Salvagnoli, prima di tutto perchè una discussione sulla questione romana sarebbe sommamente inopportuna; in secondo luogo perchè il termine sarebbe assai breve, dovendosi votare quella legge entro il mese corrente.

Signori, ho già detto più volte che la questione romana deve sciogliersi con mezzi morali e diplomatici. Ora, se si volesse ad ogni tratto che il governo comunicasse alla Camera tutte le fasi in cui si trovano le trattative diplomatiche, non riusciremo a nulla. Dichiaro che io non potrei entrare in queste argomento nel termine che si vuole assegnare.

SALVAGNOLI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio ritiro la mia proposta.

LANZA sostiene le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio di non fare per ora questa interpellanza.

BOGGIO propone l'ordine del giorno puro e semplice.

CRISPI. Questo periodo di sessione può essere abbastanza lungo. La questione romana è di tale importanza, che occuparcene non è mai inopportuno. La dignità del Parlamento dipende dalla soluzione più o meno lontana della questione stessa. Comprendo che l'on. presidente del Consiglio potrà avere dei motivi diplomatici che lo consiglino ad una data riserva, ma comprendo altresì che la Camera deve avere il diritto ed il dovere di avvisare al modo in cui lo scioglimento deve essere affrettato.

La questione romana riflette l'interno nostro ordinamento, perchè la questione della capitale è una delle cause principali del malumore nelle provincie napoletane. (*Rumori*)

Conchiude coll'opporsi all'ordine del giorno puro e semplice.

RATTAZZI. Dopo che la Camera ha solennemente dichiarato di voler Roma per capitale, credo che una discussione ulteriore non ci darebbe risultati maggiori, anzi io credo che porterebbe un danno sensibile ai mezzi diplomatici.

Prego per quanto so e posso la Camera a non insistere più oltre.

Il PRES. legge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni « del ministro, relative alle trattative diplomatiche « sulla questione romana, passa all'ordine del « giorno. » *Guerrieri.*

« La Camera, invitando il ministero ad esporre « lo stato della questione romana prima che ter« mini la presente sessione, passa all'ordine del « giorno. » *Sirtori.*

(Voci. La chiusura)

SIRTORI svolge il suo ordine del giorno. Non è senza trepidazione che io prendo la parola in tale questione; trepidazione che ritengo divisa dalla grande maggioranza della nazione. Il presente gabinetto non ispira fiducia ad alcuno ed ognuno crede che sia venuto al potere per arrestare la questione romana. (Voci. Sì, sì; no, no; *rumori prolungati. Applausi dalle tribune: scampanellate*).

Il gabinetto Ricasoli era in sospetto di voler spingere troppo la questione romana; si voleva arrestarla. Il gabinetto Ricasoli sapeva coltivare tutte le alleanze; il gabinetto Rattazzi si separò da esse per mettersi alle dipendenze di una sola potenza in Europa. (*Rumori prolungati; violente denegazioni. Tutti i ministri sono in piedi*: RATTAZZI e DEPRETIS *protestano colle parole e coi gesti. Applausi dalle tribune; ammonizioni e scampanellate: molti deputati chiedono la parola. Ristabilita la quiete l'oratore continua*:)

Io rispetto tutti coloro che compongono il ministero; dirò di più che qualcuno di essi mi è amico. Una alleanza esclusiva non è una alleanza, è una dipendenza. Quale era lo stato delle alleanze sotto la cessata amministrazione? Eravamo in buona colle maggiori potenze. Ora quale è l'opinione di queste potenze? Hanno l'opinione che l'attuale gabinetto si sia messo d'accordo con una potenza soltanto, prima di salire al potere. Tutta l'Europa le guarda con diffidenza. La Camera, il Parlamento lo subisce, lo tollera forse temendo di peggio; e non c'è alcuno che non lo riguardi come una sventura nazionale. (*Rumori prolungati a destra*)

O l'attuale ministero non significa che lo *statu quo* assoluto od un sistema di transazione, che tutta la nazione riprova.

Io espongo la mia opinione, che oso dire è della maggioranza della nazione. (*Voci. No, no*)

Molti giornali, che rappresentano l'opinione di certi governi, prima che cadesse il ministero passato, misero innanzi una specie di programma, misero in prima linea la questione di Venezia, consigliando di abbandonare quella di Roma e tutti quei giornali preconizzavano al potere l'attuale amministrazione.

Ora domando io se il presente gabinetto può sciogliere la questione romana. Lo sfido a dire se tale questione ha proceduto di un passo.

Che l'attuale ministero infatti voglia abbandonare la questione di Roma per darsi unicamente a quella di Venezia, basti il riflettere, che egli, compartecipe della spedizione di Sarnico (*rumori*) tentò con quella di deviare l'attuazione dell'Italia e dell'Europa dalla città che noi abbiamo proclamata e vogliamo nostra capitale.

Assolutamente l'attuale ministero mi ispira la massima sfiducia. Se crede di poter dire al Parlamento ed alla nazione di volere lo scioglimento della questione, se crede di poter indicare cosa

abbia fatto sino ad ora per giungere a tale scopo, lo faccia prima che si chiuda la presente sessione.

RATTAZZI. Non ci siamo sobbarcati a questo grande ufficio di governare la cosa pubblica, colla coscienza di noi stessi, colla speranza di giungere a compimento di quanto tutti gli italiani vivamente ed ardentemente desiderano.

L'on. Sirtori dice che siamo una dipendenza dello straniero. (*Con forza*) Noi respingiamo recisamente questa asserzione; (*bravo*) noi non ci ispiriamo che al sentimento del nostro dovere, all'interesse del paese e chiunque sostiene che noi siamo dipendenti da una potenza straniera, quegli ci calunnia. (*Con forza Bene*)

L'on. Sirtori soggiunse che noi abbiamo abbandonato le alleanze, che sostenevano l'Italia, prima che noi andassimo al potere. Ciò non è vero. Noi abbiamo coll'Inghilterra quelle stesse relazioni di simpatia che avevamo prima che cessasse la precedente amministrazione. Se le altre potenze d'Europa non ci sono più amiche, non si sono fatte nemmeno più avverse, ed io spero che quanto prima la Camera potrà averne una prova. Non sono io che ho dichiarato di sciogliere la questione romana d'accordo colla Francia; fu la Camera, fu il Parlamento nazionale. (*Bene, bravo*)

Non fu il governo che cercò di deviare l'attenzione dalla questione romana colla spedizione di Sarnico. Sa l'on. Sirtori, chi fu? Lo domandi alla *Unità Italiana*, lo domandi al *Diritto*.

Quanto alla compartecipazione del governo in questa impresa, il governo crede di aver già date le opportune spiegazioni.

L'on. Sirtori dice che la Camera ci tollera, quantunque conosca in noi una sventura nazionale, temendo di peggio. Quest'accusa non cade sopra di noi, bensì sopra la Camera, la quale se nell'attuale governo conosce una sventura nazionale, deve dargli un voto chiaro e preciso di sfiducia, di biasimo. (*Bene*) Ma fintantochè non lo da, noi siamo autorizzati a credere, che godiamo la fiducia del paese. (*Bene, bravo*)

SIRTORI. L'on. presidente del Consiglio ha giudicato amaramente le mie parole e diede ad esse una estensione maggiore di quella che avevano infatti. (*Rumori prolungati*)

Io chiedo all'on. presidente del Consiglio se possa essere in grado di far una esposizione chiara e netta dello stato della questione romana.

RATTAZZI ripete quanto ha detto più sopra, che cioè non è opportuno di fare un'esposizione, quando sono pendenti trattative diplomatiche.

PETRUCCELLI. Certamente io non aveva intenzione di portare su questo campo la questione; ma dacchè vi è stata portata, le ritiro la mia proposta, riservandomi di riproporla quando meglio le stimerà opportuno. (*Bravo*)

PRES. Dacchè l'on. Petruccelli ha ritirata la sua proposta, domando all'on. Sirtori se ritira anche la sua.

SIRTORI. No; la mantengo.

VALERIO. Dacchè la proposta principale è stata ritirata, domando alla Camera se le altre due sieno accessorie? (Voci: *No, no*)

BOGGIO ripropone l'ordine del giorno puro e semplice.

BROFFERIO. Io non sono ministeriale, e probabilmente non lo sarò mai; (*ilarità*) ma il ministro Rattazzi è uscito dalle file della democrazia, come sono uscito io; il ministro Depretis ed il ministro Durando sono miei antichi amici, ed io finchè vedo quegli uomini al potere non posso ritenere per un solo istante che siano disposti a far atto contrario alla causa dell'unità italiana. (*Bene, bravo*) Se nulla hanno fatto in tale questione i ministri Cavour e Ricasoli, si potrà accusare il ministro Rattazzi di nulla aver fatto neppur egli?

Io condanno di una sola cosa il ministro Rattazzi: di accogliere cioè troppo facilmente le proposte dell'on. Boggio, che per tre volte quest'oggi ha proposto in questioni importanti l'ordine del giorno puro e semplice.

BOGGIO dice di aver proposto l'ordine del giorno puro e semplice, perchè si rientri finalmente in una via che sola può darci qualche cosa.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Si fa la mozione se debba domani tenersi seduta. La Camera delibera negativamente.

Si riprende la discussione della legge sulle opere pie.

Non avendo sott'occhio la legge, perchè, in mancanza di altre copie, non fu distribuita dalla segreteria, siamo nella impossibilità di porre sott'occhio dei nostri lettori gli articoli della stessa, e di occuparsi chiaramente delle questioni che possono sorgere.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3.

All'art. 4 vengono presentati parecchi emendamenti, che saranno passati alla Commissione, la quale si radunerà domani, non essendovi seduta pubblica.

La tornata è sciolta alle 5 20.

Venerdì, al tocco, seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Funerali. Nel primo anniversario della morte del conte di Cavour il Senato del Regno ha fatto a sua volta celebrare stamane nella basilica mauriziana un servizio funebre in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato.

Il piccolo tempio era pieno di invitati e il popolo che non vi poteva capire, vi assistè, con una compagnia di guardia nazionale, dalla piazzetta della chiesa, trattovi dalla seguente iscrizione apposta sopra la porta:

Per l'anima
Di
Camillo Cavour
Onor d'Italia e altito
Porge a Dio
Preci anniversarie di espiazione
Il Senato del Regno.

Fanatismo reazionario. — A Varese di Lombardia avvenne il 15 un tafferuglio provocato da un discorso fatto nella chiesa parrocchiale dal coadiutore D. Giuseppe Parriani di Gallarate in difesa del potere temporale.

Una folla di popolo si recò nella sera a sua casa e lo costrinse ad andarsene; quindi andò dal preposto don Celso Cattaneo, gl'infranse le finestre e forse sarebbe avvenuto peggio, se non accorreva il sotto prefetto, alle cui esortazioni la moltitudine si ritirò e l'ordine fu ristabilito.

In seguito di ciò e per evitar nuovi disordini fu stabilito che la processione del *Corpus Domini* si farebbe quest'anno nell'interno della chiesa, senza intervento delle autorità.

Assassinio. Ci scrivono da Caminata 15 giugno:

Un tragico caso accadeva ieri sera nella borgata qui vicina di Nibbiano.

Certo Giuseppe Regis di professione calzolaio, fingendosi ammalato, mandava, verso le ore 9 pel medico, sig. Bandini. Questi, premuroso come fu sempre di prestarsi a visitare gli infermi che chiedevano di lui, accorre alla casa del Regis, e mentre stava per metter piede entro la porta, si vede al davanti il finto infermo, che armato di un fucile, lo veniva contro di lui appuntando. Partì subito il colpo fatale, ed una palla feriva nel petto, uscendo quindi dalle reni dell'infelice Bandini, il quale ebbe ancora tanto di forza da darsi alla fuga per allontanarsi dall'assassino che li correva dietro percuotendolo con pugni. Questi sforzi furono però inutili, poichè il dottore Bandini dopo pochi passi cadde immerso nel proprio sangue e dopo un quarto d'ora cessava di vivere.

Si vuole che questi sia stato ucciso dal Regis per causa di gelosia.

L'uccisore dopo essere, ieri sera, fuggito, si presentò questa mattina, con indifferenza, alla forza da cui venne arrestato. Anzichè rattristarsi, mostrava una feroce soddisfazione per ciò che avea fatto; e solo si rattristava per non aver potuto trovare altre palle con cui uccidere come desiderava altri 4 individui, tra i quali era compresa la sua fidanzata.

Fatta l'autopsia del cadavere, si rinvenne il polmone sinistro intieramente frantumato.

CRONACA TORINESE

Ricordiamo ai nostri lettori che domenica, 22 andante, nel locale del padiglione della reale Società del tiro a segno presso il castello del Valentino avrà luogo la solenne distribuzione dei premi pel corrente esercizio, la quale, stante l'assenza del presidente della Società, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, sarà fatta da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri membro della Società stessa. Dopo la distribuzione, che seguirà alle ore otto vespertine, verranno accesi alcuni fuochi d'artifizio, e quindi avrà luogo una veglia danzante per cura ed a spese di vari membri della Società che presero azioni per tal festa.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 giugno.

Franchetti Gaspare, d'anni 13, di Torino, cuoco; Ferrero Celestina nata Lebet, id. 28, di Torino; Beniamino Stefano, id. 52, di Torino, negoziante; Bonino Giuseppe, id. 14, di Rivoli; Taranino Domenica 8, di Barbania; Conti Albertina, id. 13, di Torino; Squassino Delfina Maria, id. 10, di Torino; Ribotta Margherita nata Ferrero, id. 55, di S. Luca, serva; Armano Vincenzo, id. 10, di Alessandria, falegname; Prato Cristina, id. 12, di Torino; Monetti Bartolomeo, id. 80, di Villafranca, contadino; Boley Giuseppa nata Manina, id. 45, di Bussoleno; Noris Pietro, id. 92, di Padova, calzolaio; Balboni Cesare, id. 20, di Alberoni; più 4 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 16 giugno.

Finalmente il *Moniteur* ha preso la parola, e colle sue comunicazioni ci ha preparati a ricevere notizie poco piacevoli. Non v'ha più dubbio; le nostre armi hanno subito una perdita, che, per buona ventura, non influirà sul progresso degli avvenimenti.

Il foglio ufficiale conferma la notizia data da noi precedentemente, ed annunzia che il governo prepara l'invio immediato di rinforzi considerevoli. Tutto indica che questi rinforzi partiranno nel corso di questa settimana e si proseguiranno le ostilità coll'energia che si può aspettare da soldati quali sono i francesi.

Se questo primo rovescio non diminuirà il dispiacere che molti patrioti provano nel vedere il governo francese lanciato in una spedizione di cui avrebbe potuto far a meno, ognuno però comprende che il governo è obbligato a mantenere illeso l'onore della bandiera francese.

Questo rovescio adunque se non potrà mutare la opinione pubblica sul fondo della cosa, muterà almeno le disposizioni della maggioranza del paese, e la discussione del bilancio si risentirà necessariamente di questo cambiamento di disposizioni. Per conseguenza il *Moniteur* ha lasciato intendere ciò che finora si era voluto tener segreto — cioè che gli avvenimenti del Messico hanno costretto il governo ad oltrepassare le somme previste per le spese, e le Camere voteranno i crediti suppletivi reclamati dai ministri della guerra e della marina.

Come ve lo aveva annunziato, il gabinetto di Londra ha respinto le proposte di mediazione poste innanzi dal gabinetto delle Tuileries. Lord Palmerston avrebbe insistito presso il signor di Persigny per fargli capire che questo passo, lungi dall'ottenere il risultato che si desiderava, non farebbe che inasprire la lotta. Il ministro inglese avrebbe fatto valere la considerazione che i federali, quando disperassero della vittoria, preferirebbero fare tutte le concessioni immaginabili direttamente agli stati del Sud, anzichè tollerare l'intervento degli stati europei. Essi vedrebbero di mal occhio specialmente l'intervento dell'Inghilterra. Tuttavia, se la Francia persistesse nella sua risoluzione di fare delle proposte al gabinetto di Washington, il governo inglese s'affretterebbe a dare le necessarie istruzioni a lord Lyons affinchè questo agente diplomatico appoggiasse colla sua influenza ed in modo efficace i passi del rappresentante della Francia.

L'allocuzione del papa e l'indirizzo dei vescovi produrranno l'effetto contrario e quello che s'avea in animo di ottenere, non solamente in Italia, ma in Francia ed ovunque.

Queste manifestazioni ingenuamente ciniche d'opinioni e di credenze che credevamo per sempre sepolte, queste impudiche menzogne, questo grossolano insulto a tutte le aspirazioni de' nostri tempi provocheranno dimostrazioni contrarie e una nuova e profonda discussione di tutte le questioni accennate nei documenti ai quali facciamo allusione. — E quei signori di Roma nulla hanno da guadagnare da una simile discussione.

Del resto, le istruzioni del signor di La Valette sono tali da dimostrare al governo pontificio che la distruzione del potere temporale è lenta sì, ma inevitabile.

Le notizie che giungono da Venezuela ci dipingono questo paese come suscettibile anch'esso di un intervento europeo simile a quello del Messico. La banca di quella repubblica avrebbe fatto un fallimento doloso. Tutto il paese si troverebbe perciò in grave ansietà. Gli spagnuoli che vi risiedono avrebbero depositato presso la legazione francese una quantità considerevole di banconote, l'ammontare delle quali sarebbe perduto se il loro governo non venisse in loro aiuto. In difetto della Spagna, essi si propongono d'invocare la Francia, la grande mediatrice di tutte le nazioni. Ma la Francia a chi si rivolgerà quando le spedizioni simili a quella di Venezuela l'avranno posta in imbarazzi finanziari?

In seguito ad informazioni ufficiali si assicura che l'organizzazione dell'esercito di Russia sia per subire una trasformazione. Si prenderebbe a modello l'organizzazione francese. Si parla altresì di una nuova circoscrizione del paese in altrettanti distretti. La Polonia ne formerebbe uno che avrebbe Varsavia per capitale.

P. S. La *Patrie* di questa sera parla di 5$\mid$m. uomini come quelli che dovrebbero formare il totale dei rinforzi che si spedirebbero al Messico. Altri vogliono vedere un gran numero di soldati sotto la parola *rinforzi considerevoli* usata dal *Moniteur*; e così si parla di 5$\mid$m uomini per adesso e di 10$\mid$m. di poi. Stando alle ultime notizie aspettavasi soltanto il generale Douai con 400 uomini per ritentare il colpo della Guadalupa. Il generale Lorencez nel combattimento era stato ferito abbastanza gravemente per doversi far rimpiazzare.

Sembra che a Belgrado siano scoppiati dei torbidi della più alta gravità.

Scrivono da Parigi, 14 giugno, all'*Indépendance belge:*

Ecco, secondo alcune lettere particolari, quali sarebbero le principali riforme promesse dal governo russo ai polacchi coll'invio del nuovo luogotenente imperiale. I polacchi avrebbero una specie d'autonomia. Un bilancio speciale sarebbe presentato ogni anno, con una esposizione delle spese e delle entrate; avrebbe luogo la revisione del codice penale e di procedura; sarebbe introdotto il giurì; sarebbe concesso il libero esercizio dei culti, e inoltre si darebbe soddisfazione al clero, l'istruzione pubblica sarebbe nazionale, la banca di Varsavia sarebbe ordinata su nuove basi, e finalmente verrebbe stabilito il credito fondiario che anticiperebbe ai contadini le somme necessarie per l'acquisto de' terreni.

Mi viene confermato ciò che si diceva ieri intorno alla candidatura del sig. Thiers alle prossime elezioni. Si dice che il sig. Thiers avrebbe preso l'impegno verso gli industriali di Rouen di sostenere al Corpo legislativo il sistema protezionista. Non vi guarentisco però questa notizia.

Si dice eziandio che il signor di Montalembert si presenterà candidato nel Doubs, dove avrà l'appoggio del clero.

— I giornali di Vienna recano che la consorte di Francesco II arriverà in quella città nel corrente giugno. Essa andrà a Kissingen a far visita alla sua sorella Elisabetta, quindi farà una cura in qualche stabilimento di bagni in Germania. Si aggiunge che l'ex re Francesco rimane a Roma.

Si legge nella *Patrie* del 17:

Si assicura che sono stati inviati degli ordini nei nostri porti affinchè sieno armate le navi da guerra necessarie al trasporto delle truppe che devono partire pel Messico.

Non è ancora definitivamente stabilito quale sarà l'effettivo di queste truppe, ma si parla d'un invio di circa 5,000 uomini.

Si legge nel *Temps* del 17:

Malgrado le parole pronunziate recentemente dal re di Prussia, si crede a Berlino che il signor di Bernstoff non aspetta, per uscire dal gabinetto, che il regolamento degli affari dell'Assia elettorale e del trattato di commercio colla Francia. Noi crediamo tuttavia di poter assicurare che il nome del signor Bismark Schoenhausen, attualmente ambasciatore a Parigi, non ha alcuna parte nelle combinazioni che si stanno maturando. Questo diplomatico non ha ancora lasciato Parigi; se siamo ben informati, deve prendere un congedo di due mesi, ma i motivi di questo congedo sono affatto estranei alla questione ministeriale prussiana.

Si legge nel *Pays* del 17:

Abbiamo ricevuto le lettere ed i giornali di Nuova York sino al 4 di giugno.

Le nostre corrispondenze confermano lo sgombero di Corinth. Questa città è stata occupata dalle truppe federali. La città di Menfi è stata egualmente abbandonata dai confederati.

La battaglia di Richmond ha incominciato con un attacco diretto dai confederati contro la divisione Cassey, che formava l'avanguardia dei federali. Questa divisione essendo sopraffatta dagli avversari, quantunque fossero giunte in suo aiuto tre brigate, dovette battere in ritirata; essa sostenne un fuoco d'artiglieria che le recò molto danno.

Durante la notte, due divisioni federali passarono il Chikahoming ed il combattimento ricominciò l'indomani.

I particolari recati dai giornali di Nuova York non sono tali da farci considerare questo scontro come importante. Quanto al generale Beauregard, si crede che manovri sul fianco destro dei federali e che non tarderà a dare una battaglia decisiva.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 17 giugno.

Il *Giornale di Napoli* dice che nel giorno 14 corrente Chiavone con 100 briganti fu respinto a Gamberale, circondario di Lanciano.

Fu compiuto ieri il nuovo armamento del vascello il *Re Galantuomo.*

La giunta provvisoria del commercio, dietro proposta del direttore della banca nazionale, nominò una Commissione per stabilire la tariffa dei facchini della dogana. Fu nominata un'altra Commissione per trovar locali ad uso dei depositi doganali.

Nuova-York, 9 giugno.

Battaglia navale presso Memphis. La flottiglia dei separatisti venne interamente distrutta. I federali, dopo occupato Memphis, hanno incominciato ad attaccare Mobile e Charleston; presso quest'ultima avrebbero subita una sconfitta. Fremont diede in un'imboscata presso Harrissonburg ove i federali ebbero a soffrire gravi perdite. Questi hanno sforzato il passaggio del fiume James al di sopra di Richmond. La perdita dei federali nel giorno 30 fu di 7000 uomini.

Il Senato ha adottato il progetto di legge sulle imposte.

Il generale Pope ha fatto prigionieri 10,000 uomini dell'armata di Beauregard la quale, per quello che si dice, si va disorganizzando. I separatisti hanno abbandonato il forte Wright posto sul Mississipi.

Semlino, 18 giugno.

Il bombardamento di Belgrado durò fino ad un'ora pom. I danni recati sono insignificanti; gli abitanti avevano abbandonato i quartieri esposti. I sudditi austriaci hanno lasciato Belgrado e sono arrivati a Semlino.

Il principe e la principessa della Servia sono ritornati.

Costantinopoli, 11 giugno.

L'Inghilterra e l'Austria avrebbero prevenuto il sultano della probabilità di una insurrezione nella Tessaglia.

Pendono trattative per negoziare il nuovo prestito turco a Londra.

Vienna, 18 giugno.

Il *Messager* riproduce un telegramma privato da Belgrado secondo il quale i serbi avrebbero preso ieri sera la fortezza. La Borsa dubitava dell'esattezza del medesimo.

Pietroburgo, 18 giugno.

È pubblicata un'ordinanza del governatore della città, che chiude i *clubs* di giuocatori di scacchi, e tutti i gabinetti di lettura popolari. Il motivo si è la circolazione di scritti provocanti all'agitazione.

Parigi, 18 giugno.

Notizie di Borsa

		giugno 17	giugno 18
Fondi francesi	3 0/0	68 40	68 30
Id. id.	4 1/2 0/0	97 —	96 90
Consolidati inglesi	3 0/0	92 —	92 —
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	72 90	72 85
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 80	72 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		855	848
Id. Str. ferr. Vittorio Emman.		882	380
Id. Id. Lomb.-Venete		615	612
Id. Id. Romane		335	335
Id. Id. Austriache		516	516

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
18 *giugno* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	73 25	73 35 31 lug.
1851 5 0/0	Matt.	82 —	— —

LA 3ª GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo

Le vincite di quest'estrazione sono:

1	Obbligazione, premio		L. 100,000
1	»	»	» 10,000
3	»	» 1000	» 3,000
6	»	» 400	» 2,400
8	»	» 200	» 1,600
16	»	» 100	» 1,600
40	»	» 60	» 2,400
375	»	» 46	» 17,250
	Totale vincite		L. 138,250

La somma totale pei premii ed ammortizzazione è di **26 milioni** 950,000 lire italiane, ogni obbligazione deve venire estratta con premio mediante sborso di sole

Italiane Lire 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nei titoli stessi; le obbligazioni ed i titoli interinali si vendono presso i **Fratelli Delsoglio**, cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettere franche.

ALBERGO SVIZZERO TENUTO DA LORENZO VALLARINO
in Savona, piazza del Teatro

Grandi e piccoli appartamenti, camere separate — Pranzi a prezzi fissi ed alla carta — Ristoratore e pensione — Bagni di mare e di acqua dolce — Scuderie e rimesse chiuse, a comodo dei signori che desiderassero onorare questo albergo in occasione della stagione dei bagni — Il servizio non lascierà nulla a desiderare; il tutto a prezzi moderatissimi.

AMBROGIO SPIRITO
via Borgonuovo, n. 5, Torino

Tiene nel suo magazzeno un grandioso e svariato assortimento di **guernitture militari** e di **sciabole** e **lame** dell'unica Fabbrica Nazionale d'armi bianche di Antonio Sichling e Comp., onorato di due medaglie all'Esposizione di Firenze. I prezzi moderatissimi, l'esattezza e prontezza nel disimpegno di qualunque commissione di cui venisse onorato, fanno sperare al suddetto che i signori Uffiziali del R. Esercito e Guardia Nazionale vorranno favorirlo dei loro pregiati comandi.

PRESSES À TIMBRE SEC
(Bollo a secco) A L. 12 COLL'ISCRIZIONE

Serve a fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, ecc. Si fanno anche stemmi gentilizi, corone araldiche a prezzo da intendere. Si ricevono le commissioni al Bazar Siciliano, via Nuova, rimpetto alla Galleria Natta. — Si spedisce anche in provincia mediante vaglia postale di L. 13 — all'ordine di F. Mentasti — affrancare. — Si paga anticipatamente.

L'INCANTO VOLONTARIO

dei beni stabili proprii dei signori eredi **GALLI DELLA LOGGIA** ha luogo il 5 luglio prossimo nello studio del notaio Baldioli, via S. Teresa, 10.

Essi sono divisi in cinque lotti, cioè due delle case poste in questa città, vie S. Lazzaro, della Rocca e Borgonuovo, e tre del tenimento della Loggia.

Per le informazioni dirigersi sul luogo degli stabili ed in Torino dal geometra Bechis, via S. Domenico, 3.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e di ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

Nuove pubblicazioni della Tipografia Barbèra:
BECCARIA E IL DIRITTO PENALE

SAGGIO di **CESARE CANTU'**. — Un volume: L. 4.

L'AMINTA E RIME SCELTE di Torquato Tasso, per cura di F. D. ORLANDINI (*Collezione diamante*). — Un volume L. 2 25.

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore e rimetterà in vaglia postale il relativo importo.

PRÉPARATIONS DU DR LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. — REÇUES ACCUEILLIES À L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS
(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, todesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA **A. CALLOU, VALLÈS E Cie** A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETA DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1862 — VICHY — scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

VENDITA ALL'INCANTO
di una Villa posta sulle fini di Torino

Nel giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, in Torino, e nell'ufficio del Regio Notaio Carlo Zerboglio, avrà luogo la vendita volontaria a pubblici incanti di una **Villa** situata sul territorio di detta città, regione Mongreno, composta di vasto fabbricato civile mobigliato e di fabbricato rustico, con giardino, aia, parterre, campi, prati, vigna e boschi, della superficie in complesso di ettari 6 42 66, con strada carrozzabile e colla comodità degli Omnibus.

L'incanto avrà luogo in due lotti distinti e quindi riuniti; il primo lotto sul prezzo di L. 15,650, ed il secondo sul prezzo di L. 5,850 a norma della relazione di perizia del geometra Antonio Moretto.

Le condizioni della vendita e carte relative saranno visibili nell'ufficio del notaio procedente, via Nuova, num. 25, piano secondo.

AVVISO INTERESSANTE
alla salute

Lo stabilimento delle acque acidule-saline-marziali di Crodo (Ossola) è aperto dal 1° giugno a tutto settembre. La loro efficacia tanto per bibita che per bagni è descritta negli annali di medicina del 1844 e nei cenni del dottor fisico Lossetti, medico primario dello Spedale Maggiore di Milano, e comprovata dalle molteplici guarigioni ottenute.

Esso si trova a breve distanza da Domodossola e la strada carreggiabile è comodissima. V'ha di più. La bella posizione della valle e l'atmosfera temperata rallegra il cuore e diverte la mente a colui che vi soggiorna.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

SCHISTO
del Bacino di Autun
ILLUMINAZIONE MINERALE
40 0/0 di economia

ROYER et COMP.
a Autun (Saône et Loire, France)

MONUMENTO DI S. FERMO

È aperto il concorso pel progetto del detto monumento. La spesa non deve oltrepassare le lire quindici mila. I progetti debbono essere compilati nel rapporto di 1/25 e consegnati pel 15 del prossimo settembre. Chi desidera conoscere l'intero programma e le tavole annesse, si volga alla Commissione pel Monumento di S. Fermo presso la Società del Casino in Como.

DA VENDERSI
LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di Como in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

H. J. ET D. NICOLL
Sarti della Corte
ai nn. 114 a 120 Regent-Street, Londra

Le vestimenta inglesi di D. Nicoll tanto ricercate possono ora spedirsi in Italia ai seguenti, già conosciuti, moderati prezzi:

Pardessus en tweed impermeabili da 21 scellini.

Pantaloni in lana da 16 scellini.

Mantelletti in twed per le signore da 21 scellini.

Il Kiucherbocher, vesti-costumi per ragazzi da 21 scellini.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolite e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

VERO RIMEDIO LE ROY
della farmacia COTTIN, suo genero,
via della Senna, n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.
GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista
13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

NON PLUS ULTRA — MARCA DI FABBRICA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi ed impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon street, 95, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.